PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34.
A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 3 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo, a suo tempo, fatto cenno del telegramma il quale annunziava, sulla fede d'una corrispondenza del *New York Herald*, l'esistenza di accordi fra il partito liberale e il principe di Bismarck. Questa notizia, che anche a noi pareva inverosimile, è ora smentita dall'*Indépendance belge* nei seguenti termini:

Noi non sappiamo chi sia il clericale che ha dettato o scritto questo stupido dispaccio, ma, per ricordare un celebre motto, noi non crediamo che l'audacia della sciocchezza innestata sull'ignoranza, nuna parlare dell'infamia, sia andata mai tanto lungi.

Appena è necessario di ricordare che l'*Indépendance belge* è il giornale che più autorevolmente rappresenta le idee del partito liberale nel Belgio.

Leggiamo nello stesso giornale in data di Bruxelles 30 aprile:

La risposta del gabinetto belga alla nota tedesca del 15 aprile fu spedita a Berlino.

Il ministro degli affari esteri lo ha dichiarato oggi ufficialmente alla Camera dei deputati, rispondendo ad una mozione del signor Orts, il quale chiedeva di fissare il giorno della lettura di quel documento.

Soltanto martedì prossimo, il ministro degli affari esteri sarà in grado di fare questa comunicazione alla Camera.

Nella medesima seduta il signor Bara, com'è stato annunziato dal telegrafo, interpellò il ministero intorno ad un sussidio dato sui fondi del Tesoro ad un giornale clericale per un articolo finanziario.

Il giornale di cui trattasi è la *Paix*, diretta dal signor Coomans, deputato. L'articolo pubblicato nel numero del 27 marzo è un'apologia della presente amministrazione delle finanze nel Belgio e della situazione del Tesoro. Quest'inno pindarico è infiorato d'ingiurie verso i liberali. Però noi avevamo ragione di mettere in dubbio l'esattezza della cifra comunicataci dal dispaccio telegrafico, il quale asseriva che quell'articolo era stato pagato 200,000 franchi! Fu un *lapsus*..... telegrafico di tre zeri. L'articolo della *Paix* è stato pagato 200 franchi, e questa somma venne presa sui fondi destinati al *materiale* del dipartimento delle finanze, scope, spazzole, spago ed altri oggetti d'anticamera. Tutto ciò pare incredibile, ma è vero. Le spiegazioni del signor Malou, ministro delle finanze, hanno confermate le informazioni raccolte dal signor Bara.

Il signor Coomans si è malamente difeso. Il ministro delle finanze rispose che credeva si trattasse dell'inserzione non di un articolo ma di una compiuta esposizione della situazione del Tesoro. Egli assicurò di non aver mai sussidiata la stampa, ed aggiunse che, accortosi dell'inganno, aveva immediatamente fatto in modo che il Tesoro fosse indennizzato. In altre parole, l'articolo della *Paix* è stato pagato, non già con i danari dello Stato, ma con quelli del signor Malou.

L'imperatore d'Austria-Ungheria è giunto a Cattaro, dove s'incontrerà col principe del Montenegro, il quale è quivi aspettato.

Le truppe del re Alfonso di Spagna si dispongono ad assalire vigorosamente la linea ancora occupata dai carlisti.

LA MASSONERIA

Abbiamo riprodotti dai giornali di Londra i particolari della cerimonia colla quale il principe di Galles ha preso possesso della dignità di gran maestro dei framassoni inglesi. La massoneria che in altri tempi è stata uno spauracchio per coloro che non ne conoscevano l'origine e lo scopo, è ormai un'istituzione sulla cui utilità ed efficacia si può discutere, ma che, certamente, non è più cagione di sgomento ai governi e ai difensori degli ordini sociali. In America, in Inghilterra, in Germania gli uomini più devoti ai principii conservativi ne fanno parte; principi del sangue e uomini di Stato ne occupano i più alti uffici; le diversità di religione o di fede politica non sono più un ostacolo per chi vuol entrare nella misteriosa Società. E diciamo misteriosa per modo di dire, poichè da molti anni gli statuti della framassoneria son pubblicati per le stampe e ciascuno è in grado di leggerli e di giudicarli.

E che cosa impongono questi terribili statuti? L'ubbidienza all'autorità dello Stato, il rispetto alla religione qualunque sia la forma del culto, la beneficenza, il mutuo soccorso tra i *fratelli*. Nulla pertanto che non possa essere apertamente confessato e non torni ad onore di qualsivoglia Società. Soltanto i giornali clericali proseguono a parlare della massoneria con accenti d'ira, dichiarandola un'istituzione perversa, un pericolo per la religione e per la società, affibbiandole la colpa di tutti i disordini, di tutti i tumulti, di tutte le ribellioni, nonchè dei mali della Chiesa, rammentando ad ogni tratto le solenni condanne lanciate dai Pontefici contro i franchi muratori.

Se tutte le condanne pronunziate dalla Curia romana avessero avuto effetto, poco o nulla rimarrebbe in piedi della società moderna. Il tener in conto d'immutabili i giudizi dei passati secoli, ci pare assai pericoloso, e siccome qui non si tratta di affermazioni dogmatiche, ma di apprezzamenti d'intenzioni e di fatti, così ci pare che anche i più ardenti cattolici debbano consentire con noi. Le Bolle di Clemente XII e di Benedetto XIV contro la massoneria, anzichè in difesa della religione, furono promulgate per far cosa grata alla potestà civile. La prima Bolla *In eminenti* di Clemente XII è venuta alla luce dopo che la Società era stata proscritta dalla Francia e dall'Olanda per ragioni politiche. E la diffidenza e il sospetto in cui per lungo volger d'anni alcuni governi tennero i franchi muratori, facilmente si spiega. La massoneria, in quel tempo, s'avvolgeva veramente nel velo che più tardi venne squarciato. Non confondiamo la storia dei franchi muratori colla loro mitologia; nessuno oggidì presta fede alle fiabe che furono sparse sul conto loro, o li considera come i pronipoti degli operai che lavorarono all'edificazione del tempio di Gerusalemme. Le origini della massoneria sono assai più modeste; essa è sorta da una di quelle numerose associazioni di mestieri che risalgono al medio-evo e che tutte ebbero pratiche e simboli particolari ed ignoti ai non iniziati. Non deve recar meraviglia che in taluna di queste associazioni si sia trovato chi, precorrendo i tempi, abbia voluto raggiungere uno scopo umanitario più alto e più ampio di quello ch'era consentito dall'età in cui viveva. È avvenuta una trasformazione; l'associazione medioevale ha assunto il carattere della fratellanza universale. Dove si manifestarono i primi sintomi di questo mutamento? Non riferiremo le diverse opinioni che corrono a tale proposito. Probabilmente la nuova Società si è venuta formando poco per volta, gradatamente, e non ebbe costituzione simile alla presente che in principio del passato secolo e in Inghilterra, vale a dire in un paese dove minore, in quel tempo, sarebbe stato il bisogno d'una Società ostile al governo. Dall'Inghilterra si è diffusa prima in America e poi in Europa, ma fin da principio s'attribuì una missione filantropica e non politica. Non troviamo traccia della sua influenza nella rivoluzione francese, e coloro che avversarono e perseguitarono i franchi muratori furono costretti ad affibbiar loro un'azione politica occulta, appunto perchè sarebbero stati imbarazzati a determinarne una palese.

Noi siamo anzi d'avviso che le lunghe e non giustificate persecuzioni abbiano giovato a tener in vita la massoneria, la quale, altrimenti, sarebbe scomparsa come tante altre istituzioni, o avrebbe subita una nuova trasformazione. Nella persecuzione stessa convien cercare la ragione per cui durarono fino ad oggi le strane cerimonie simboliche alle quali si prestano e si sottopongono uomini spregiudicati ed avversi a qualunque pompa di culto esterno.

Gl'*illuminati*, i *carbonari* ed altre Società segrete ch'ebbero un fine religioso o politico, furono, come venne asserito, altrettante specie o suddivisioni della massoneria? Anche ammessa questa ipotesi, rimane sempre incontrastato il fatto che i franchi muratori mutarono denominazione, statuti e simboli quando entrarono nelle lotte politiche o religiose. Quelle sètte sono scomparse insieme ai tempi e alle condizioni sociali e politiche in mezzo alle quali erano nate; la massoneria vive ancora appunto perchè indipendente dai rivolgimenti degli Stati ed estranea per istituto alle controversie religiose.

Principi e governi si sono persuasi di questa verità con i proprii occhi. Il giorno in cui Federico II di Prussia si fece inscrivere tra i franchi muratori, fu tolto ogni dubbio intorno agl'intendimenti della massoneria. Napoleone I, che pur non volle riconoscerla legalmente, riputava utile il proteggerla. Napoleone III tentò di farne uno strumento in potere dello Stato, ordinando che il gran maestro in Francia fosse nominato dal governo; ma fu uno strumento che gli si spezzò nelle mani, o almeno rimase inoperoso ed inutile, imperocchè la massoneria non aveva nè poteva avere un colore spiccato nella politica militante.

Le cerimonie della massoneria sono innocue; lo scopo di questa Società è nobile. Ma, tutto ben considerato, a noi è lecito il dubitare che la massoneria raggiunga presentemente il suo intento. Viviamo in tempi in cui lo spirito d'associazione si diffonde, ma prende forme diverse e ben determinate, secondo i bisogni ai quali provvede. Beneficenza, mutuo soccorso, son parole che hanno un importante significato quando rappresentano qualche cosa nell'ordine dei fatti. Non sappiamo se ai mezzi dei quali dispone la massoneria e all'autorità delle persone che ne fanno parte rispondano i risultati. Questi, senza dubbio, sono maggiori in Inghilterra, in Germania, in America che, per esempio, in Italia, perchè colà le idee massoniche sono scese nel campo della pratica. Tuttavia, noi crediamo che, se questa Società vuol essere annoverata fra le istituzioni veramente filantropiche, abbia d'uopo d'una riforma che la metta in armonia coll'indirizzo della civiltà moderna e della vita pubblica.

LA STAMPA TEDESCA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Berlino, 28 aprile.

(E.) Se in una delle precedenti mie lettere chiamai frivola la condotta della *Post*, non so davvero in questo momento come qualificare l'impudente contegno che codesto giornale tiene nel suo numero di ieri. Sapendo d'asserire una cosa non vera, il giornale ufficioso ha messo sossopra l'Europa colle grida di guerra, per confessare ora con un'audacia senza pari che il suo vociare era un grido di pace. Abbiamo creduto nostro dovere, dice il foglio suddetto, d'aprire gli occhi al pubblico intorno ad una congiura bene organizzata e potente, la quale mira a mettere la confusione dovunque, aizzando alle passioni ed agli inganni. Le Borse possono ringraziare codesti cospiratori delle conseguenze di cui quasi tutti si risentono. Non è punto, prosegue la *Post*, l'avvertimento che produce il danno, ma bensì lo producono i raggiri, contro i quali era diretto il nostro grido all'armi. Chi ama la pace e chi ha qualche interesse a contribuire al suo mantenimento, non può sottrarsi al dovere di provarlo col fatto, denunziando e facendo tacere i disturbatori della quiete. E ciò continueremo a fare per illuminare la grande maggioranza pacifica sulle mene d'una minoranza turbolenta. Così la *Post*.

Parmi d'aver già pronunziato nell'ultima o penultima mia delle severe parole sopra questo giuoco indegno, al quale si vorrebbe storcere ora la punta, protestando la più assoluta indipendenza del periodico da qualunque influenza ufficiosa. Ciò si comprende oggi senza aver bisogno di tanti commenti. Ma se a provare la necessità d'un'azione simile, quale la *Post* si permise di commetterla, si ricorre allo strano spediente di dimostrare come i soli parigini e non i francesi vogliono la guerra, ma che nemmeno quelli la possono fare perchè privi dell'organizzazione militare necessaria non meno che d'alleati, allora parmi che la sua prova sia la più solenne condanna della propria mala fede. Le denunzie postume che ora la *Post* scaglia ai principi tedeschi ed italiani spodestati, ai gesuiti ed al loro esercito clericale, come mestatori di quella guerra che la *Post* avrà digià in vista sotto la bandiera della lega cattolica dell'Austria colla Francia e coll'Italia, vengono oramai troppo tardi ed appena si potranno accettare come documento della pochissima sua abilità nell'arte di cavarsi dall'impiccio col necessario decoro e coll'apparenza d'una verosimiglianza per quanto essa sia impercettibile.

È un tristissimo ufficio a cui s'è prestata la *Post*, infelicissime le scuse ch'essa invano mendica ad una logica ribelle a tanto gesuitismo. Quando rifletto all'agitazione prodotta da quell'articolo insensato, e quando ora considero la leggerezza con cui lo stesso giornale lo qualifica come una sua invenzione per mettere in avvertenza i buoni contro i cattivi, non arrivo invero a comprendere il silenzio del procuratore del re.

Che meraviglia se con simili esempi anche gli Dei minori della stampa si danno coraggio a sfogare mille intemperanze ai supposti nemici. Ciò che da quindici giorni ha servito di tranello alla *Post*, oggi serve di argomento serio ad un giornale di minor conto, ma diffusissimo nella capitale.

La *Berliner Bürger Zeitung* ha bello e spacciato ogni legame fra Italia e Germania. Le sentinelle francesi hanno già dato il cambio alle sentinelle italiane al Quirinale. Con una boria senza pari, l'articolo conchiude che la sorte dell'Italia sta nelle mani dell'impero tedesco; se questo ritira dal giovane regno la potente sua mano, Roma non sarebbe più capitale in brevissimo tempo. Dell'alleanza dei tre imperatori più non esiste che la forma, l'anima se ne sfuggì. Quell'alleanza aveva chiuse tutte le porte ai disturbatori, tranne una, e per essa ora soffia l'alito della guerra. Si aveva fatto il conto senza il gran taumaturgo di Roma. A Venezia si voleva rafforzare l'alleanza; l'Italia vi sarebbe entrata quarta. Ma non si era pensato agli intrighi dei ministri italiani. Il partito militare e clericale in Austria ha saputo influenzare l'imperatore; l'Italia ha distolto l'Austria dal rigorismo nella sua politica ecclesiastica. La condotta che questi Stati seguiranno non concorderà più con quella della Germania. L'Italia ha cercato a Venezia l'amicizia dell'Austria per non aver più bisogno della nostra. La lotta colla Chiesa in Germania data dal giorno in cui noi rifiutammo al Papa nel 1870 di cooperare in qualsiasi modo a ricondurlo al possesso degli antichi suoi Stati. Noi termineremo la lotta e ne usciremo vittoriosi. Ma che intanto può importare a noi di renderci mallevadori dell'indipendenza dell'Italia, mentre ch'essa ci si mostra più che ingrata? Non un soldato dovremmo far marciare se Vittorio Emanuele, minacciato nel Quirinale, dovesse ripiegare a Firenze per prendervi stanza un'altra volta, nè di certo potrà venirci in mente di muovere guerra alla Francia se essa domani sbarcasse una divisione a Civitavecchia per tornare a Roma. Solo allorquando i francesi saranno nuovamente nella città eterna, gl'italiani potranno apprezzare l'importanza della nostra amicizia.

Un simile linguaggio non sarebbe stato possibile quindici giorni or sono. Anche esso è il risultato della manovra più che paurosa della *Post*. Il popolo che legge i giornali della lega della *Berliner Bürger Zeitung* è numeroso assai, e siccome in generale e dovunque le masse vivono politicamente dei pregiudizi volontari od involontari che i loro giornalisti speciali loro spiattellano, non si può non deplorare delle declamazioni come quelle della *Bürger Zeitung*. Non è punto indifferente nella politica d'oggi, che gli animi siano guidati favorevolmente o svantaggiosamente; a che giova spesso la volontà d'un governo, quando incontra nel popolo degli ostacoli, diciamo pure erronei e superstiziosi? Il volgo in Germania ha un'idea assai confusa delle cose d'Italia; in generale esso dimostra una certa preoccupazione contro tutti gl'italiani; per ispingerlo alla diffidenza ci vuole poco. Ed ora pur troppo è codesto il vento che spira in queste popolazioni. Io vi dico le cose come le sento e vedo tutti i giorni; il nascondervele non mi sembrerebbe onesto.

IL COMMERCIO DI GENOVA

Dalla Presidenza della Commissione dei commercianti di Genova si è indirizzata la seguente lettera:

Preg.mo signor Direttore,

Fidenti nella sua imparzialità, La preghiamo a pubblicare quanto segue:

« Nel N. 117 dell'*Opinione* si legge:

« Una lettera di Genova del 27 ci reca la « gradita notizia che ormai le difficoltà sorte « per la cessazione del portofranco sono appia- « nate. Dal giorno 25 al 27 sono state presen- « tate alla dogana 325 dichiarazioni per merci « esistenti nel portofranco stesso, del peso di « 25,070 quintali, la maggior parte coloniali e « tessuti. »

Siccome all'asserzione od al giudizio che queste poche linee contengono potrebbe guadagnar facile e quasi cieca credenza la diffusa e incontrastata autorità del suo periodico, a noi corre debito di farle notare che nè l'una nè l'altra hanno buon fondamento.

Quanto all'asserzione, gioverebbe anzitutto aver chiarito quali sono le difficoltà, sorte per la cessazione del porto franco, che a detta del suo corrispondente sono state appianate.

Si tratta di difficoltà d'ordine pubblico o di difficoltà commerciali?

Quanto alle prime, esse non sono mai sorte seriamente in Genova, perchè la Commissione dei commercianti si è mantenuta fedele ad una linea d'opposizione dignitosa e legale, e fu pronta ed energica nello sconsigliare gli atti inconsulti e le dimostrazioni di piazza.

Non possono dunque esservi appianate diffi-

14

APPENDICE

IL PRINCIPE INCOGNITO

NOVELLA STORICA

di Luisa M....

(DAL TEDESCO)

Clara era seduta al luogo solito e lavorava, nè alzò il capo allorchè entrò Luigi, anzi si chinò maggiormente sul lavoro, facendo scorrere più lesta l'ago sulla tela, e traendo con tanta furia le lunghe agugliate colle rosee dita, e dimostrando gran premura di compiere quel lavoro.

— Clara! — disse Luigi a voce sommessa — Clara! alza gli occhi e guardami.

Essa trasalì alla sua voce e la mano che teneva l'ago tremò e se lo lasciò sfuggire. Alzò lentamente il capo ed egli allora si avvide che essa aveva pianto.

— Perchè mi saluti così mesta, Clara? Perchè i tuoi occhi sono tanto rossi? — E mentre esso la guardava, di nuovo gli occhi le s'erano empiti di lagrime, che brillavano ai raggi del sole.

— Oh! Clara, quando ti lasciai pochi giorni sono, tu eri sì allegra e sorridente. Che cosa dunque ti ha rapito così improvvisamente la tua serenità?

— Non lo so — mormorò essa — sono una sciocca, e non c'è altro motivo. I miei genitori sono partiti per Magdeburgo e la loro partenza mi ha rattristata. Non posso mai trattenermi dal piangere quando parte qualcuno. Ma se vi dico che sono una sciocca, signor Prusso, voi dovete ridere di me!

Ma egli non rise; le prese la mano e le disse sommessamente:

— Clara, debbo parlarti, ma non qui, chè qualcuno ci potrebbe udire e ciò che ho da dirti non lo deve intendere altri che te.

Un improvviso rossore le salì alla faccia; forse una voce arcana le bisbigliava nel cuore parole di amore e di speranza; forse essa sperava che egli le avrebbe detto ciò che il suo cuore desiderava e che nella sua innocenza le pareva cosa tanto naturale.

— Che ne dici, Clara? Posso entrare teco in casa?

Essa fe' cenno di sì prontamente e si alzò.

— Io vi precederò. Lasciate il giardino, fate un paio di girate per la via e poi ritornate, da un'altra parte, alla porta di casa. Io v'aspetterò nella stanza a terreno.

Ciò detto, raccolse in fretta il suo lavoro e uscì. Luigi fece com'essa gli aveva ingiunto; uscì dal giardino e camminò a gran passi fino a qualche distanza dalla porta, ed ora trascorsa circa una mezz'ora prima che egli facesse ritorno ed entrasse in casa.

Cosa strana! Mentre poneva la mano sul manubrio dell'uscio, la mano gli tremava e il cuore gli batteva in modo da levargli il respiro. Pure egli s'era trovato a più d'un combattimento; le palle avevano fischiato d'intorno a lui, e la morte gli era stata vicina da ogni lato, ma giammai il suo cuore aveva tremato nè palpitato tanto come in quel momento.

Entrò nella stanzina dove Clara lo aspettava; essa era seduta accanto alla finestra, si alzò e gli venne incontro, ed egli, senza pronunziare una parola, l'abbracciò, stringendola fortemente a sè.

— Clara, debbo dirti, debbo confessarti che t'amo immensamente! Non vidi nè conobbi mai in vita mia una creatura così bella e amabile come tu sei, cara e soave come te, unica fanciulla! O Clara! Io ti amo con tutta l'anima e mi sembra che potrei portarti fra le mie braccia fuori di qui, lontano, lontano dalla città, nel più folto bosco, in luogo dov'io fossi solo con te e dove nessuno ci potesse vedere nè conoscere, e quivi rimaner teco per sempre!

L'abbracciò allora più strettamente, ed essa non lo respinse mentre le di lui labbra ardenti cercavano le sue, e sentì corrispondere al bacio che imprimeva su quelle.

— Clara, dimmelo anche tu, mi ami tu pure? Sembra anche a te che saresti capace di fare sacrifizio di tutto per amor mio? Acconsentiresti di venire meco nel vasto mondo? Vuoi essere mia?

Essa sollevò le braccia e le gettò al collo di lui, nascondendo la faccia arrossita sul di lui petto, ed esclamò con intenso giubilo:

— Sì, voglio essere tua... Se mi chiederai ai genitori, io non dirò di no certamente, e ancorchè tu fossi povero come un mendico, io ti seguirei dovunque; dovessi pure chieder l'elemosina mi parrebbe d'essere ricca quanto una regina! Sì, Luigi, voglio essere tua.

Egli lasciò cadere le braccia che l'avevano tenuta stretta, e l'espressione di felicità disparve dal di lui viso. « L'ho giurato, » disse poscia tra sè, « ch'essa mi sarebbe sacra; non voglio spezzare cotesto cuore così ben fatto. »

La prese per mano, la fece sedere sulla seggiola accanto alla finestra, si pose in ginocchio tenendo cinta con ambe le braccia la gentile di lei persona e tenendo verso di lei sollevato lo sguardo.

— Oh, alzati Luigi, perchè inginocchiarti davanti a me? — susurrò essa sorridendo, e in pari tempo il suo viso era raggiante di gioia scorgendo il bello ed altero giovanotto ai suoi piedi colla faccia tanto vicina alla sua e gli occhi ardenti fissi su lei. Non mai un uomo era stato in tal guisa dinanzi a lei nè avrebbe permesso a nessun altro di farlo; le sarebbe sembrato cosa sconveniente e da non doversi fare, ma poichè era lui che lo faceva, ciò la rendeva beata.

— Clara — diss'egli — debbo parlarti e aprirti interamente il mio cuore; se minore fosse stato il mio amore per te, avrei forse potuto tacere e godute la mia buona fortuna; ma a te, soave e pura, io desidero anche da lontano poter pensare con cuore sereno e colla coscienza tranquilla; perciò tu mi vedi ora ai tuoi piedi per farti palese la mia colpa!... Sì, la mia colpa ed il mio amore.

Essa trasalì e si pose la mano sul cuore che le parve in quel momento non battesse più, quasi fosse presso a morire, e rispose sommessamente:

— La vostra colpa? Avete commesso adunque qualche cosa di male? Vi siete sottratto forse a qualche castigo e vi siete qui rifugiato per salvarvi dalle mani della giustizia? Ho udito raccontare che accadono talvolta simili cose...

— E se ciò fosse, se fossi un fuggitivo che si è rifugiato presso di te, mi respingeresti tu, mi vorresti tradire?

— No, certamente! Io vi nasconderei al mondo intero! Fuggirei con voi dove vorreste!

Quanto era bella in dir ciò! Come le brillavano gli occhi e le splendeva nella faccia il coraggio e l'amore!

Luigi, commosso nel profondo dell'anima, le prese la mano e la portò alle sue labbra.

— Clara! Clara! perchè non sei figlia di un principe!

Essa lo guardava meravigliata udendo questo strano desiderio.

— Io figlia di un principe? Non ci sarei adatta a portare una corona!

— Tu porti una corona, Clara, una corona d'amore e d'innocenza. Dunque odimi. Guardami fiso e leggerai nei miei occhi ch'io sono un onest'uomo che ha leali intenzioni a tuo riguardo. Debbo confessarti, ch'io non sono quello che sembro, e quando venni qui e dissi di voler imparare il mestiere da tuo padre, questo non fu che un pretesto. Io venni per vederti!

— Per vedermi? — chiese essa — E come vi era nato tal desiderio?

— Giovanni mi aveva parlato di te, e s'era meco lagnato che tu non lo amavi, e non volevi saperne di lui; ciò destò la mia curiosità e venni qui, o Clara, come poteva farlo un uomo leggero e baldanzoso, come poteva fare un ricco signore a cui pare lungo il tempo, e che non sa come impiegarlo. Io m'annoiava nella deserta fortezza di Magdeburgo, e mi capitò veramente a proposito l'occasione offertami; e deliberai di recarmi a vedere chi era codesta Clara e distrarmi e divertirmi un po' facendo la di lei conoscenza. Io non sapeva che tu fossi così cara, così attraente, da fare subito breccia nel mio cuore, da conquistartelo improvvisamente. Questa è la mia sola scusa. Io venni per fare uno scherzo; lo scherzo s'è cambiato in cosa seria, ed io t'amo con tutta l'anima!

— Perchè mi dici ciò così mestamente? — diss'ella tremando — perchè mi guardi così angosciato? Se m'ami, va bene ogni cosa; io pure ti amo, e mio padre non dirà certamente di no, giacchè esso mi vuol bene, e se io gli dichiaro che non voglio sposare Giovanni, perchè amo te, e perchè tu vuoi sposarmi...

— Ah, Clara — la interruppe — codesto gli è appunto il guaio. Io non posso dire a tuo padre che ti amo e che non posso sposarti! *(Continua)*

coltà che sotto questo punto di vista non esistevano.

Ma il suo corrispondente adduce come prova delle *appianate difficoltà* il fatto di 325 dichiarazioni presentate alla dogana dal 25 al 27 aprile. E da questa induzione, che si riferisce evidentemente a *difficoltà commerciali*, traspare un giudizio che noi dobbiamo dichiarare infondato.

In un paragrafo dell'ordine del giorno votato nell'adunanza dei commercianti tenuta il 26 aprile è detto apertamente che essi dichiarano di sottomettersi all'obbligo delle dichiarazioni « *unicamente perchè convinti* che il governo, « usando della forza, applicherebbe con vigore « le penalità esorbitanti comminate dal regola« mento che accompagna la legge di soppres« sione, dichiarando di voler mantenere viva e « concorde l'opposizione legale fino a che non « sia votata la legge Negrotto, invitando la « Commissione a voler rimanere a suo posto a « tutela degl'interessi commerciali così grave« mente offesi. »

Ciò basta a provare che le difficoltà di questo genere non sono punto appianate: esse crescono invece e cresceranno a dismisura, come già lo dimostra dolorosamente l'esperienza in questi primi giorni della soppressione ostinatamente compiuta.

E queste difficoltà non cesseranno fino a che non si comprenda che il *deposito franco* di Genova non ha nulla di comune con le *città franche* o con altre privilegiate istituzioni; ch'era rivolta unicamente e con piena giustizia a sopprimere la legge 19 aprile 1872.

E noi nutriamo fiducia che ciò abbia a comprendere il Parlamento, e che esso renda omaggio così ai principii di libertà commerciale che con piena convinzione possiamo asseverare non lesiva agl'interessi della dogana, nella prossima discussione del *progetto di legge* sui *depositi franchi*, presentato dal deputato Negrotto.

A questa condizione soltanto potranno essere appianate le difficoltà di cui ha fatto cenno il suo corrispondente.

Gradisca, signor Direttore, i sensi del particolare ossequio con cui ci professiamo

Della S. V. Ill.ma

Devotissimi servitori

SANTO LAGORIO
Presidente della Commissione.

L. CASTELLI fu G. B.
Segretario.

Genova, li 30 aprile 1875.

Questa lettera è intesa a farci sapere che le dichiarazioni doganali non si potevano evitare senza incorrere in gravi multe, ma che i richiami e le opposizioni del commercio sussistano e sussisteranno finchè non sia approvata la legge sui punti franchi proposta dall'on. Negrotto.

Dobbiamo lodare anzitratto il commercio di Genova della deliberazione sua di conformarsi alla legge e della sua disapprovazione d'ogni dimostrazione di piazza.

Esso è nel suo diritto, difendendo i suoi interessi, se li crede lesi, più che locali sono interessi generali quelli del traffico internazionale.

Ma ch'esso persista nella sua opposizione sino a tanto che la legge Negrotto sia approvata è cosa che non si spiega.

Che cosa domanda principalmente il commercio? Di aver facoltà di far le mescolanze e le cerne delle merci in un locale, che potrebbesi chiamar neutro, fra il mare e la dogana. Non potrebbe a questo bisogno soddisfare una parte de' magazzini generali od anche il locale tutto o parte che è stato finora portofranco, ben inteso con le cautele che l'interesse della finanza consiglia?

Noi non abbiamo mai creduto che si potessero trasportar in Italia le leggi e i regolamenti de' *docks* di Londra o di Nuova York, perchè in Italia le necessità di un commercio assai più ristretto non vi si adattano. Ed è per questa differenza di condizioni, che la legge de' magazzini generali non ha recato alcuna sensibile agevolezza al traffico e non è applicata. Ma con un decreto non si potrebbero modificare quelle disposizioni del regolamento de' magazzini generali, che non ammettono quelle operazioni di cerna e di mescolanza, che il commercio in Italia ha bisogno di compiere? Ci pare che a questo riguardo ci sia stato uno scambio di proposte e di idee tra il ministro di finanza e il presidente della Camera di commercio, comm. Millo, il quale promette una conclusione soddisfacente. Se è così, a che ostinarsi a voler la legge Negrotto? Crede il commercio di Genova che sarebbe facile il farla venir in discussione nella Camera e l'ottenerne l'approvazione? Noi dubitiamo che ciò sia per succedere.

Niuno desidera più di noi che la legislazione nazionale aiuti lo sviluppo degl'interessi commerciali. La posizione geografica d'Italia ce lo impone. Paese essenzialmente mercantile e marittimo, egli abbisogna di grande libertà pei suoi traffici. Ma questa libertà conviene conciliarla con l'interesse della finanza, la quale non è così in buono stato da poter trascurare alcuna delle precauzioni che si reputano acconce a tutelarne od accrescerne i proventi.

LA FABBRICA D'ARMI
DI TERNI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Terni, 3 maggio.

Credo bene d'aggiungere altri particolari a quelli comunicati ieri da un mio telegramma sulle feste che hanno avuto luogo in Terni per l'inaugurazione della fabbrica d'armi. Il ministro della guerra, accompagnato dai generali Bottilia e Garneri e da molti ufficiali del genio e dell'artiglieria, giunse in questa città ieri, alle 10 1/2 ant. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto della provincia, comm. Maramotti, il sottoprefetto di Terni, il sindaco, la Giunta municipale, il generale Carini, comandante la divisione militare di Perugia, i generali Pozzo e Corte, e moltissimi ufficiali di cavalleria di stanza a Terni. La musica cittadina suonava la marcia reale ed una folla immensa di popolo che avea invaso l'atrio della stazione proruppe all'apparir del ministro in entusiastici applausi. Il ministro si recò quindi in carrozza, seguito da moltissimi legni, nel luogo dove sorge il vasto edificio destinato per la fabbrica d'armi, che era tutto imbandierato. In mezzo a questo imponente edificio sorgeva un palco destinato alla cerimonia. Grande folla di popolo e due musiche rendevano oltremodo allegra la festività inaugurale. Non istarò qui a raccontarvi i minuti particolari dell'inaugurazione, ma solo vi dirò che l'on. ministro depose una pergamena, su cui era scritto un cenno storico della fabbrica, in uno scavo profondo cinque metri circa, unitamente ad alcune monete di rame e d'argento. Letto e firmato dalle autorità il processo verbale, l'on. ministro tenne un discorso che fu molto applaudito ed a cui l'egregio sindaco Bernardino Faustini rispose con queste parole:

Da che l'Italia elesse a suo Re il migliore dei Principi, Vittorio Emanuele II, gli effetti di tal deliberazione io qui non enumero, chè l'ottenuta nazionalità compendiali tutti.

Le città, le provincie che sperimentarono i beneficii del governo di Sua Maestà, nessuna si tacque ricordarli con sincera riconoscenza. È per questo che io mi reputo fortunato di poterla oggi significare a nome de' miei concittadini a voi, signor ministro della guerra, e agli illustri generali, senatori, deputati e rappresentanti della stampa che vi fanno corona, come quelli che mossero con voi per attuare il decreto della nuova fabbrica d'armi, inaugurandone l'edificio col deporre la prima pietra, che eterni l'avvenimento.

Signori, voi siete ora nel centro della nostra Italia. Avete innanzi agli occhi lo spettacolo di una potenza d'acqua che nell'Europa forse mai la maggiore. Era questa potenza presso che inerte, da poche eccezioni in fuori.

La necessità della difesa della patria comune la renderà operosa, come in tempo di guerra, così di pace; in quella per la costruzione delle armi, in questa delle manifatture.

Allietatevi adunque anche voi, o concittadini, che ne avete ben d'onde, essendo che la prosperità non manca dove abbonda il lavoro.

Il discorso del sindaco fu pure accolto da moltissimi applausi.

Compiuta questa importantissima cerimonia, l'on. ministro, accompagnato dalle autorità e seguito da un numeroso corteo, di cui aveva pure l'onore di far parte il vostro rappresentante, si recarono a visitare lo stabilimento dei forni fusorii, per quindi portarsi all'albergo d'Europa, dove il Municipio aveva fatto preparare un sontuoso banchetto. Al levar delle mense il sindaco fece un brindisi al Re ed al ministro, ed il ministro al sindaco ed al Municipio. Il signor Arbib, direttore della *Libertà*, all'esercito, ed il generale Carini alla stampa. Il vostro rappresentante sorse pure ringraziando l'illustre comandante la divisione militare di Perugia per le parole cortesi indirizzate alla stampa e propinando alla prosperità della città di Terni, al ministro della guerra e a tutti coloro che concorsero all'erezione della fabbrica d'armi, i quali avevano in tal modo dato una condegna risposta a coloro i quali vorrebbero che l'Italia stesse disarmata nelle presenti condizioni d'Europa.

Tutti questi brindisi furono accolti da applausi. Quindi l'on. ministro, accompagnato dalle autorità e seguito da moltissimi legni, si recò alla stazione delle ferrovie e di là partì per Roma col diretto delle 3 1/2.

Così ebbe termine questa festività, di cui io ho riportato la migliore impressione.

Terni in questo giorno ha rappresentato degnamente l'Italia in una solennità che non era semplicemente locale, ma che avea un carattere nazionale.

Tutte le case erano imbandierate; una folla enorme percorreva le vie precaduta da musiche non solo della città, ma dei vicini paesi, i quali anch'essi avevano voluto partecipare alla gioia comune.

Un concerto musicale degli alunni di un Convitto di Terni richiamò l'attenzione generale. Quei bravi giovanotti non vollero essere da meno degli altri nel festeggiare un avvenimento di sì grande importanza e nel prender parte ad una solennità patriottica.

Non voglio terminare queste poche righe senza dirvi che la stampa era rappresentata dal direttore della *Libertà*, dai corrispondenti della *Perseveranza*, dell'*Esercito*, dell'*Italia Militare* e del vostro giornale.

SUSSIDI
ALL'ISTRUZIONE PRIMARIA E POPOLARE

È stata pubblicata la Relazione del Comitato per la distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare che ha l'on. Berti per suo presidente e per segretario il R. provveditore centrale Ferdinando Bosio. Alcuni giorni sono abbiamo fatto cenno dei sussidi distribuiti dal Comitato tra il 1° ottobre e il 15 dicembre 1874 e ora dobbiamo occuparci brevemente della somma totale dei sussidi accordati nel 1874, confrontandola con quella del 1873.

Nelle scuole elementari del Regno gli insegnanti bisognosi furono 1452 nel 1873 e 983 nel 1874: nel primo di questi due anni furono spese L. 81,720 80 in loro sussidio e nel secondo L. 104,048 52. Gli insegnanti segnalati per meriti speciali furono 1179 nel 1873 e 1296 nel 1874; e mentre nell'anno scorso furono distribuite loro lire 96,235, nell'anno antecedente essi avevano ottenuto L. 70,591. Inoltre nel 1873 furono divise L. 89,254 97 fra 261 scuole elementari, e nel 1874 la somma spesa fu di lire 81,455 90 e 384 le scuole sussidiate.

Nel 1873 era stato accordato un sussidio complessivo di L. 2074 a 14 scuole degli adulti e di L. 916,443 a 14070 insegnanti di queste scuole; nel 1874 un sussidio complessivo di L. 3,039 12 fu ripartito fra 20 scuole degli adulti ed un sussidio di lire 835,139 fra 14,718 insegnanti di esse scuole.

Gli asili infantili sussidiati erano stati 95 nel 1873 e si ridussero a 56 nel 1874; in quell'anno erasi spesa in loro favore la somma di L. 25,830 e in questo ottennero un sussidio complessivo di L. 16,600.

Nel 1873 erano state ripartite L. 295,028 29 fra 104 edifizi scolastici; nel 1874 furono ripartite L. 150,924 63 fra 62 edifizi dello stesso genere.

Le biblioteche e le istituzioni popolari sussidiate dal governo, che nel 1873 erano state 88 e avevano ottenuto L. 15,190, nel 1874 si ridussero a 51 ed a queste furono distribuite L. 13,169 40. Parimenti le Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti, alle quali toccò un sussidio, nel 1873, sono state 6 e fra tutte ebbero L. 13,599; ma nel 1874 scesero a 2 e in compenso furono più largamente beneficate, avendo ricevuto L. 20,000.

Le Società operaie, i corpi morali e gli istituti di beneficenza furono pure sussidiati dal Comitato. Nel 1873 erano state divise L. 31,911 33 fra 86 di questi istituti, e nel 1874 ne furono soccorsi 46 colla somma complessiva di L. 17,005 65. Nel 1873 sono state spese L. 55,589 08 in sussidio a scuole normali, conferenze e scuole magistrali; nel 1874 la somma adoperata a questo fine fu solamente di L. 72,600. Nel 1873 le scuole italiane all'estero ricevettero un sussidio complessivo di L. 37,659 35, e nel 1874 il sussidio accordato a queste scuole fu di L. 37,539 70.

Nel 1873 furono adunque impiegate lire 1,721,221 42 in sussidio alla istruzione primaria e popolare, e nel 1874 la somma impiegata in questi sussidi fu di L. 1,456,897 01.

La Relazione termina con queste parole:

« Considerando il totale della somma stanziata nel 1874 per sussidi all'istruzione primaria e popolare, noi saremmo sempre lontani dalle troppo maggiori somme che a tal uopo stanziano nei loro bilanci nazioni straniere, pure inferiori alla nostra rispetto a coltura ed a patrimonio scientifico letterario da custodire ed accrescere; anzi, ce ne saremmo nel 1874 scostati anche un pochino più di prima. Laonde non parrà nè inopportuno, nè soverchio esprimere al Parlamento il desiderio che voglia nei futuri bilanci approvare una somma di più rilievo, con la quale, sapientemente ripartita, si possa sovvenire all'istruzione primaria e popolare in guisa che poco o nulla ci rimanga a desiderare. Certo, le condizioni finanziarie d'Italia sono men floride che non si vorrebbe; ma per cotesto bisogno dell'istruzione niun sacrificio deve parere soverchio, chè da essa dipende l'avvenire della libertà e della patria. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pavia, 29 *aprile*. — Da qualche tempo si è ridestata la quistione del collegio Ghislieri; epperò come v'ha la grandissima maggioranza dei cittadini che vuole sia mantenuto, altri per contrario preferirebbero che le sue rendite si convertissero in Borse. Io non intendo di trattare nelle colonne dell'*Opinione* un argomento che vi è stato a lungo discusso due anni or sono. D'altra parte, siccome ho ragione di credere che il ministro Bonghi sia punto intenzionato di portare il martello della distruzione alle radici di un Istituto secolare, da cui sono usciti in ogni tempo uomini egregi, e che ci è invidiato dai nostrani e dagli stranieri, così lasciatemi che solo vi dica che non so capire come mai prima di abolire un'istituzione non si pensi invece di migliorarla, di accomodarla ai tempi, cominciando dalla parte disciplinare e dall'economica onde convergerne le forze all'incremento degli studi. Il che si può conseguire senza addirittura chiudere per sempre le porte di una bellissima istituzione e stracciarne le tavole di fondazione. Ma noi italiani siamo proprio fatti così: incontentabili in tutto, ci stanchiamo anche di quelle stesse cose che ci onorano e partoriscono effetti vantaggiosi, e però vorremmo portare negli ordinamenti civili più che l'opera graduata e savia delle riforme, le scosse delle radicali mutazioni. Più che della realtà ci lasciamo adescare dalle parvenze che il tempo chiarisce fallaci, lanciandoci con impeti giovanili in un ignoto avvenire. Ma il Bonghi è uomo di troppo alta levatura perchè possa favorire un progetto che è condannato dal diritto, dalle tradizioni e dall'interesse morale e materiale della nostra celebre Università, della quale egli fu già uno dei primissimi vanti.

Abbiamo avuto qui negli scorsi giorni l'on. Calvino, incaricato di ispezionare il R. Istituto tecnico, del quale mi assicurano che sia rimasto soddisfattissimo. A vero dire, e per la suppellettile scientifica e per le illuminate sollecitudini dei professori, pochi Istituti del Regno potrebbero gareggiare col nostro. L'on. Calvino fu ospitato dal prefetto Bargoni, suo antico amico, e partì questa sera, dopo aver visitato il laboratorio crittogamico, il quale va ogni dì più assodando ed estendendo quella buona riputazione che si formò fino dai suoi primi giorni. In Francia, in Germania, in Inghilterra, nel Belgio e nell'America scienziati d'altissimo grido consigliano di seguire l'esempio dato dal prof. Garovaglio, alla cui iniziativa e direzione si deve quest'istituzione, ed a cui di questi giorni l'egregio cav. Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga inviava 500 lire perchè fossero spese a vantaggio della scienza. È cosa consolante questa di vedere semplici cittadini che non solo si segnalano in opere di carità, ma eziandio nel largheggiare di danaro a pro del pubblico insegnamento.

Il ministro Bonghi assegnò alla Fabbriceria della R. basilica di S. Michele 4000 lire perchè si continui nell'opera dei restauri. Peccato che il sussidio, oltre all'essere di per sè alquanto limitato, sia condizionato a ciò che la Fabbriceria debba, per poter riscuotere quella somma, far eseguire lavori, anzi averli già eseguiti, per la spesa di lire 10,000! Ma chi dà le altre sei? Deve forse un'amministrazione prudente e previdente ingolfarsi in una spesa per la quale le manca il danaro? Eh! via, l'onorevole ministro è uomo che non sa fermarsi a metà, che vuole le cose siano fatte per bene, che ha un elevato sentimento dell'arte. Dunque veda, d'accordo col ministro Vigliani (che fu ancor più avaro di lui), di accordare a sì stupendo monumento, testè illustrato dal nostro Dell'Acqua, una somma maggiore, la quale è noto che verrebbe spesa da uomini che hanno già date le più sicure malleverie del loro valore, e che consacrarono, col più nobile disinteresse, tutte le proprie cure a restituire il bellissimo tempio alle sue antiche sembianze.

Quanto prima si deciderà a Torino se la mostra agricola regionale si dovrà tenere nella nostra città l'anno 1877; tutto però conduce a credere che verrà eletta Pavia, capoluogo di una delle più fertili e produttive terre dell'Italia. Tale è almeno non solo il nostro desiderio, ma eziandio quello della Società agricola di Lombardia, e del ministro Finali.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 29 *aprile*. — Stando ad una voce che circola da ventiquattr'ore fra persone autorevoli, la vertenza del *Gustavo* sarebbe virtualmente terminata. Secondo i patti convenuti fra i commissari dei due governi, ieri mercoledì doveva aver luogo un atto di solenne riparazione per l'oltraggio inflitto dai carlisti alla bandiera tedesca. Le due cannoniere *Albatros* e *Nautilus*, sotto il comando del capitano Zembsch, dovevano ricomparire nelle acque di Zarauz issando i colori imperiali, al quale atto le bocche del forte risponderebbero con una salve d'onore di 21 colpo.

Questa formalità che doveva succedere, siccome ho detto, ieri verso le 11 antimeridiane, seguendo il risarcimento materiale dei danni sofferti, porrebbe il sigillo alla soddisfazione chiesta dal governo tedesco, e farebbe sparire quest'incidente dal posto che occupa da tanto tempo fra le preoccupazioni politiche del giorno.

La calma della situazione generale continua, e da qualche giorno il principe cancelliere non è più a Berlino, essendosi recato alle sue terre in Lauenburg. Egli farà ritorno alla capitale soltanto per la visita dell'imperatore di Russia, che, stando alle ultime notizie, avverrà il giorno 10 maggio.

La stampa ufficiosa, segnatamente in provincia, comincia ad occuparsi delle conseguenze politiche del viaggio italiano del principe ereditario di Prussia. Parlasi di telegrammi provenienti da persone addette alla persona del principe e nei quali è espressa la speranza che lo scambio di idee avvenuto nel colloquio avuto col vostro sovrano possa recarsi dietro risultamenti di grande importanza per quanto riguarda la questione politico-clericale.

A questo proposito si aspetta con impazienza il testo dell'articolo pubblicato ieri nel vostro giornale e accennato dal telegrafo. Del resto, tutti sono persuasi che questa visita, la quale ha già dato origine, a qualche dimostrazione del sentimento popolare in Italia verso la Germania, avrà per effetto naturale di dissipare più di un equivoco e di stringere vieppiù i vincoli di amicizia che uniscono le due nazioni.

A poco a poco la visita fatta alla vostra Corte dall'erede del trono germanico sta ripigliando tutta quella importanza che in sul principio le si volle negare, e s'aumenta come l'equivalente della divisata visita dell'imperatore, il quale, checchè si dica in contrario, per l'età avanzata e le crescenti infermità difficilmente tornerà ormai sul primo proposito.

Nel momento di chiudere, ricevo la *Norddeutsche Allgemeine* di questa sera, nella conferma della notizia data in principio della mia lettera. Senonchè il saluto alla bandiera tedesca sarebbe stato fatto dal forte di Guetaria, invece di quello di Zarauz, mentre nel racconto del foglio ufficioso si fa menzione della sola corvetta *Augusta* e e non dell'*Albatros* e del *Nautilus*, cose tutte d'importanza secondaria. Vedremo più tardi come la faccenda sia andata quanto a queste minuzie. La *Norddeutsche* aggiunge altresì alcuni particolari sui pagamenti fatti dal governo spagnuolo per risarcire i danni provenienti dagli oltraggi carlisti.

Sembra ormai deciso che i vescovi tedeschi terranno a Fulda, nel corso dell'autunno, un'altra Conferenza.

— L'imperatore Guglielmo ritorna lunedì mattina a Berlino da Wiesbaden. Il principe ereditario arriverà nella capitale l'8 maggio.

— Il Congresso commerciale germanico comincierà le sue sedute il 20 maggio per discutere sull'istituzione dei tribunali di commercio.

FRANCIA

Il 30 aprile il tribunale civile di Parigi discusse la causa intentata dal negoziante Valentin contro il signor Veuillot, direttore dell'*Univers*, accusato di aver danneggiato gli interessi di quel commerciante, col rimprovero d'aver tenuto aperto, in domenica, il suo magazzino.

Il signor Veuillot fu condannato a 4000 lire di danni-interessi e all'inserzione della sentenza in cinque giornali. L'*Univers* annunzia che ricorrerà in appello.

— È morto a Parigi, venerdì, il pittore Waldeck, nell'età di 110 anni.

— Il *Temps* assicura che il nuovo progetto di legge sulla stampa non sarà completo, ma una specie di legge transitoria applicabile nel periodo tra la soppressione dello stato d'assedio e l'esecuzione completa delle leggi costituzionali.

— Alcune monache messicane di San Vincenzo, espulse dal loro paese, si recarono a Lione.

— La *Libertè* assicura che il governo non farà opposizione alla fissazione per l'autunno prossimo dell'epoca dello scioglimento dell'Assemblea e quindi delle elezioni generali pel Senato e la Camera.

— Lo stesso giornale smentisce la notizia che il sig. Rouher sia stato chiamato a Chislehurst dall'imperatrice.

— Ad Angoulême comparirà un nuovo giornale bonapartista col titolo: *Le suffrage universel*.

— Il capitano Boyton farà il 27 maggio un nuovo tentativo di passaggio della Manica a nuoto. Partirà dal capo Gris-Nez dirigendosi verso Douvres.

— Il *Gaulois* del 2 pubblica il seguente telegramma da Melbourne, 30 aprile:

« Notizie recate qui da una nave proveniente da Numea fanno sapere che sulle rive della Nuova Caledonia si trovarono gli avanzi d'un battello che supponesi esser quello sul quale fuggirono Rastoul e i suoi compagni.

« La morte dei fuggiaschi sarebbe così confermata. »

SVIZZERA

Dal resoconto della seduta del Consiglio federale del 28 aprile, riproduciamo il seguente passo:

« Il governo di Berna, a proposito del ricorso dei membri cattolici dell'Assemblea federale, perchè si provvedesse che nella città federale vi sia un regolare servizio divino cattolico-romano, annunzia che il Consiglio ecclesiastico comunale di Berna ha ordinato che la Chiesa cattolica sia posta a disposizione dei cattolici-romani e con ciò sia loro fornita la possibilità di celebrare il loro servizio divino in un locale pubblico proprio. Il Consiglio federale comunica questa risposta ai ricorrenti, coll'osservazione che non crede di dover fare ulteriori passi in proposito, poichè sembra che con questa risoluzione siasi aderito al desiderio dei cattolici-romani di poter celebrare il loro servizio divino nelle città federali come per l'addietro. »

INGHILTERRA

Il ministro delle colonie, lord Carnarvon, ricevè una deputazione che gli propose la annessione della Nuova Ghinea.

Il ministro rispose che l'annessione d'un paese tanto esteso sarebbe bensì di grande importanza; manca però una cognizione sufficiente del clima e del carattere della popolazione. Sebbene l'annessione sarebbe senza dubbio vantaggiosa commercialmente, come si afferma dalla deputazione, questo riguarda più l'Australia che l'Inghilterra. Il governo saprà mantenere l'interesse della Corona inglese in tutti i casi.

SPAGNA

I giornali tedeschi annunziano che il re Alfonso si recherà fra pochi giorni al quartier generale dell'esercito del Nord ed assisterà alle operazioni di guerra.

— Scrivono da Vienna alla *Post* che sono gli stranieri legittimisti di tutti i paesi nel campo del pretendente che impediscono ogni progetto di *convenio* e sussidiano largamente i carlisti.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Narodni Listy* di Praga, conferma che la nobiltà czeca inviò un indirizzo di condoglianza a Don Alfonso invitandolo a recarsi a Praga.

— Nel primo trimestre di quest'anno le entrate dell'Ungheria risultarono di fiorini 11,[illegible]12,479 meno del preventivo. Il disavanzo complessivo di 19,042,998 fiorini venne coperto coll'ultimo prestito.

— Le nuove elezioni della Camera ungherese avranno luogo fra il 1° ed il 10 luglio. La Camera attuale proseguirà i suoi lavori sino al 20 maggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. R. decreto 7 marzo che approva il regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria di Torino, Milano e Napoli.

2. R. decreto 29 aprile che convoca il 1° collegio elettorale di Ferrara pel giorno 9 del prossimo maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 16 dello stesso mese.

3. R. decreto 11 aprile che approva l'istituzione nel comune di Orte, provincia di Roma, di una Cassa di risparmio.

4. R. decreto 11 aprile che erige in corpo morale l'Accademia del teatro degli Animosi di Carrara.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di lunedì, 3 maggio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

CHIESI legge il processo verbale della tornata precedente.

Si legge un elenco di omaggi fatti al Senato e si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle Società ed Associazioni commerciali.

FINALI (ministro di agricoltura e commercio) presenta due progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, uno a nome del ministro delle finanze relativo a maggiori spese, ai residui 1874 e retro, inscritti nel bilancio definitivo di previsione pel 1875, e l'altro a nome del ministro degli affari esteri riguardante le modificazioni della giurisdizione esercitata dai Consolati italiani in Egitto.

Si viene a trattare della sezione II, che si riferisce alla forma del contratto di Società.

L'articolo 16 è concepito nel modo seguente:

« Il contratto di Società dev'essere fatto per iscritto.

« La Società anonima e la Società in accomandita per azioni non possono costituirsi se non per atto pubblico.

« La mancanza dell'atto scritto o dell'atto pubblico non può essere opposta ai terzi, che hanno contrattato in buona fede con una Società di fatto notoriamente conosciuta. »

LAMPERTICO (relatore) propone una differente redazione dell'articolo.

Il progetto di legge richiede il contratto scritto per ogni specie di Società, ma di più per la Società anonima e la Società in accomandita per azioni esige l'atto pubblico. In altri tempi la necessità dell'atto pubblico per la costituzione d'una Società era correlativo alla necessità di un decreto d'autorizzazione; ora invece l'atto pubblico viene proposto a supplire quell'autorizzazione che non ha più luogo.

L'oratore parla della nullità del contratto spiegando in proposito le idee della Commissione.

MIRAGLIA svolge due emendamenti a quest'articolo.

PESCATORE (per una mozione d'ordine) dice che ieri discusse col relatore dell'Ufficio centrale riguardo agli articoli in questione. Sono state risolute le questioni che si attengono a questa materia.

Il relatore dell'Ufficio centrale disse che si sarebbe recato dal ministro di agricoltura e commercio per intendersi definitivamente. A me pare che non si sia conchiuso nulla. Nascono questioni sopra questioni che inceppano la celerità della discussione.

L'oratore parla in merito. Dice che il risultato della conferenza avuta fu che si dovesse distinguere fra Società in nome collettivo, e la Società in accomandita semplice, che per queste due Società il difetto della prova scritta non richiedeva la nullità. Aggiunge altre considerazioni.

LAMPERTICO (relatore) dà alcuni schiarimenti in proposito; vorrebbe che la nullità in seguito alla mancanza dell'atto scritto e delle pubblicazioni prescritte non possa essere opposta ai terzi che hanno contrattato in buona fede con una Società notoriamente esistente di fatto.

Vorrebbe inoltre che i soci potessero chiedere ai terzi ciò che fosse loro dovuto secondo le regole del diritto comune, valendosi dei mezzi di prova ammessi dalla legge commerciale.

L'art. 16 è approvato.

In seguito alle osservazioni degli onorevoli Miraglia e Pescatore, l'on. Lampertico propone che l'art. 16 *bis* sia rinviato per non intralciare la discussione.

MIRAGLIA propone pure che la discussione dell'articolo 17 sia rimessa a dopo che sia definita la questione della nullità.

È approvato.

Gli articoli 18 e 19 che si riferiscono alle indicazioni che devono avere gli atti costitutivi della Società in nome collettivo e della Società in accomandita semplice, della Società anonima e della Società in accomandita, sono approvati dopo brevissima discussione; senza discussione è approvato l'articolo 20 come fu concordato fra l'Ufficio centrale ed il ministero.

CORSI parla sull'articolo 21 e 22 spiegando le idee della Commissione.

MIRAGLIA ed Astengo propongono alcune modificazioni.

PESCATORE propone degli emendamenti; dice che la redazione dell'Ufficio centrale a quegli articoli non va scevra d'inconvenienti.

VITELLESCHI in seguito delle divergenze insorte propone la sospensiva.

LAMPERTICO (relatore) accetta.

[illegible] svolge un emendamento che differisce da [illegible] dell'Ufficio centrale.

[illegible] desidera che gli emendamenti proposti siano stampati.

PRES. Stante l'ora avanzata il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 6. Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 3 MAGGIO

(95 *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 25.

(Le tribune sono affollatissime).

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

ANTONIBON desidera che sieno affrettati i lavori della Commissione che deve riferire sul progetto di legge pel miglioramento della condizione degli impiegati dello Stato.

DE DONNO, presidente di quella Commissione, dichiara che la Commissione stessa fin dalla sua prima seduta riconobbe la necessità di premettere al progetto di legge in esame quello dello stato degli impiegati civili. Incaricò perciò il proprio segretario di far conoscere al presidente del Consiglio questa deliberazione ed attende ancora la risposta.

ANTONIBON ringrazia l'on. De Donno dei suoi schiarimenti e dichiara di approvare il concetto della Commissione.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dell'on. Mancini al ministro della giustizia sopra atti e tolleranze in materia ecclesiastica contro le leggi.

PRES. La parola spetta all'on. Mancini.

MANCINI ricorda che fin dal 6 marzo, chiese pel primo di interpellare il ministero sulla sua politica ecclesiastica. L'interpellanza fu ritardata per desiderio dei ministri. Più tardi, l'on. La Porta convertì in interpellanza una sua interrogazione e se il presidente del Consiglio non sollevava una questione di procedura parlamentare non si avrebbero avute due invece d'una sola interpellanza. Ringrazia l'on. La Porta per la squisita cortesia che ha dimostrato ritirando la sua mozione, onde non lasciare pretesti al ministero di rifiutare questa interpellanza.

L'oratore dichiara che avrebbe tutta la voglia di rinunziare alla interpellanza, ma non lo può perchè il paese aspetta ansiosamente una solenne discussione su questa materia. (Oh! oh! *a destra*) Non può rinunziarvi, perchè si toglierebbe alla rappresentanza nazionale l'occasione di trattare questa gravissima questione, sollevata con ingegno e con zelo dall'on. La Porta.

L'oratore procurerà di non ripetere gli argomenti svolti sabato.

Il guardasigilli fece l'apologia dell'indirizzo del governo in materia ecclesiastica, mentre l'oratore crede invece che questo indirizzo sia erroneo, illegale, pericoloso e funesto per l'avvenire della nazione.

Parlerà un linguaggio tutt'altro che di opposizione, perchè sa di avere consenzienti uomini che siedono a destra e che deplorano la tendenza del governo, che è simpatico a quel potere che ha giurato guerra a morte alla moderna civiltà e alle istituzioni costituzionali.

L'oratore dice che la politica ministeriale si compone d'un programma pubblico che è quello dei discorsi, delle circolari e di un programma occulto, che è quello dei fatti, dei segreti amori col Vaticano. Si vuole ad ogni costo spianar la via ad una conciliazione col pontificato. Questo è lo scopo ultimo della politica ministeriale.

Il ministero precedente cercò di farsi perdonare l'atto audace di esser venuto a Roma con concessioni. Ma per quell'amministrazione ci erano le circostanze attenuanti del momento, delle difficoltà internazionali che si potevano temere. Oggi non ci sono quelle circostanze attenuanti ed i fatti danno ragione a coloro che temevano le soverchie

concessioni al papato. L'amministrazione precedente ha anche la circostanza attenuante dell'applicazione della legge sulle corporazioni religiose in Roma.

L'oratore dice che a Legnago l'on. presidente del Consiglio pronunziò parole che lasciarono credere che il governo volesse modificare la sua politica in materia ecclesiastica. Le elezioni si fecero sotto l'impressione di quelle parole che erano promesse solenni.

Prima del Sillabo si poteva da qualcuno credere alla possibilità d'una conciliazione della Chiesa col progresso. Dopo non è più ragionevole una tale credenza.

La lotta impegnata dalla Chiesa è tutta politica ora: non ha alcun carattere religioso e l'oratore svolge delle considerazioni per dimostrarlo.

Agli occhi della Curia pontificia Vittorio Emanuele è un usurpatore, un intruso in tutta l'Italia, eccettuate le antiche provincie e il Lombardo-Veneto. I vescovi che presentano petizioni al Parlamento contro qualche progetto di legge sono tutti delle antiche provincie o del Lombardo-Veneto, perchè gli altri vedono nel Parlamento una illegale riunione di empi che usurpa poteri legislativi.

L'oratore si sentì il rossore al viso udendo l'on. ministro citare in Parlamento come un gran fatto politico la scomparsa d'un ridicolo giornale clericale di Roma. Ebbene, quale fu la ragione? Non quella addotta dal ministro. Quel giornaletto aveva offeso Don Alfonso, re di Spagna, e aveva sollevato polemica coll'*Osservatore Romano*. Per questa ragione fu biasimato, non già perchè attaccasse il governo italiano.

Parlando della legge sulle guarentigie, l'oratore cita l'opinione ad essa contraria di illustri scrittori stranieri, i quali dimostrarono l'incompatibilità d'un governo civile colla posizione che quella legge fece al Papato.

Dichiara che non intende proporre modificazioni a quella legge, anzi respingerà qualunque proposta di modificazioni, ma a condizione che la legge si eserciti in tutte le sue parti e non soltanto in quelle che sono favorevoli al Papato e dannose alle prerogative dello Stato.

Parla degli abusi del pontificato e della piena libertà che è lasciata ai suoi atti e agli scritti offensivi dei prelati e dei vescovi, ricordando la pastorale del cardinale Guibert e la lettera del vescovo d'Orléans al presidente del Consiglio, alla quale si rispose con timidezza, con uno scritto anonimo e quasi piegando il petto.

L'oratore deplora che il governo si spaventi d'un articolo della *Capitale* e del piccolissimo partito repubblicano, che in Italia non può fare alcun danno e si mostri così poco timoroso di quel partito che in modo aperto e grave osteggia lo Stato e ne predica la distruzione come fine della sua propaganda e della propria opera (*Bene a sinistra*).

L'oratore biasima la tolleranza del governo, il quale permette ai prelati di darsi titoli di ministri, di governatori, ecc. Non v'è il Codice penale che punisce la usurpazione di titoli e qualità?

Domanda se il governo intende, per l'avvenire, procedere onde far cessare queste usurpazioni condannate dal Codice e chiede per un breve riposo.

PRES. sospende per 5 minuti la seduta.

MANCINI, riprendendo il suo discorso, parla dei numerosi vescovati che si hanno in Italia e delle nomine fatte dal pontefice, di vescovi anche alle sedi di R. patronato. Il motivo politico presiede sempre agli atti del pontefice, i quali non trovano resistenza alcuna nel governo italiano. Il pontefice disconosce l'esistenza stessa del Regno d'Italia, la sovranità, i diritti del popolo, tutto. La questione di *exequatur* pei vescovati di R. patronato è gravissima e il guardasigilli ha violato la legge, permettendo che avesse corso una nomina pontificia, nulla secondo le nostre leggi.

I ministri furono illusi da una politica erronea. Il Re ha il diritto alle nomine di R. patronato ed i tribunali avrebbero dichiarata nulla la nomina pontificia se si fosse ricorso ad essi. Il governo abbandonò le prerogative del Re. Il ministero è disposto a comunicare alla Camera un elenco dei vescovati di R. patronato? Il ministero intende provocare un giudizio per la nullità delle nomine pontificie alle sedi di R. patronato?

Parlando degli *exequatur*, l'oratore sostiene che questo è necessario non soltanto per il possesso delle temporalità, ma anche per gli effetti civili della nomina pontificia.

Accusa il governo d'avere ricorso a curialeschi sofismi per contentare il Vaticano, con dispregio delle leggi dello Stato. I vescovi hanno trovato protezione e connivenza nel governo, violando la legge. Il governo ha, invece, il mandato di far rispettare la legge da tutti.

Si fecero copie notarili da altre copie di Bolle per concedere l'*exequatur* ad un gran numero di vescovi.

L'amministrazione passata non è scusabile, ma in due anni ha accordato tre o quattro *exequatur*, mentre questa ne ha accordato cento.

VIGLIANI (ministro) interrompe, negando che siano cento gli *exequatur* concessi.

MANCINI ha piacere che siano meno e desidererebbe avere l'elenco preciso delle concessioni di *exequatur*.

Sostiene che è inalienabile la sostanza del diritto d'*exequatur*, perchè trattasi di difesa dello Stato. Parlando della presentazione di Bolle per parte delle autorità municipali, si meraviglia che il governo trovi regolare che le rappresentanze municipali escano dai limiti delle loro attribuzioni erigendosi a giudici in materia di Bolle. (*Bene a sinistra*) Svolge delle considerazioni sulle formalità prescritte per la domanda degli *exequatur*. Dice che i vescovi sono tutti o quasi tutti ostili alle istituzioni nazionali e ricorda i fatti della città di Genova che ebbero origine da intemperanze del vescovo. Il governo ha sciolto il Consiglio comunale appoggiando, in certo modo, l'arcivescovo che aveva promulgato il Sillabo nel catechismo. (*Bene a sinistra*) Svolge delle considerazioni circa i *placet* accordati a parroci nominati da vescovi che non ricevettero l'*exequatur*. Domanda al ministero se intende comunicare alla Camera le domande dei vescovi per avere l'*exequatur* e l'elenco dei *placet* concessi a parroci nominati da vescovi non riconosciuti.

Discorre poi dei buoni preti che sono vittime delle prepotenze vescovili per ragioni politiche e che il governo non sussidia e non protegge, perchè esso non sussidia che i preti benevisi ai vescovi.

Discorre di abusi del clero, ricordando che il vescovo di Messina negò gli onori funebri al compianto Natali, che morì vittima della sua abnegazione e la cui memoria dovrebbe esser sacra per tutti coloro che pregiano la virtù e il patriotismo. Quell'arcivescovo negò la sepoltura al Natali ed essendo poi morto egli stesso, fu accompagnato all'ultima dimora da tutte le autorità governative di Messina.

Ricorda che al defunto deputato Caruso furono negati gli onori funebri ecclesiastici, perchè non aveva voluto acconsentire ad una ritrattazione politica, intimatagli per due volte, al suo letto di morte, dal clero.

L'oratore domanda al ministero l'elenco dei sussidi che sono dati sui fondi degli economati e chiede in qual modo intende procedere il ministero verso quegli ecclesiastici che non accettano il Sillabo e verso quelli che perturbano per ragioni politiche i moribondi (*Ilarità sui banchi dei ministri*).

Chiede un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per 5 minuti.

MANCINI riprende il suo discorso e parla sulle elezioni popolari dei parroci avvenute in alcune parrocchie d'Italia, censurando il sistema seguito dal governo.

Dice che il Parlamento deve biasimare tutto l'indirizzo dato dal governo alla politica ecclesiastica, altrimenti esso dividerà la responsabilità col governo. Da questa votazione si potrà discernere quali sono coloro che aderiscono alla conciliazione col Vaticano (*Benissimo a destra*) e quelli che vogliono tener alta la dignità dello Stato. E se si crede che questa politica di conciliazione sia appropriata. Essa è una politica impossibile, perchè non è possibile la luce e le tenebre. È impossibile conciliare il Sillabo col progresso.

L'oratore non vuole una politica di persecuzione, vuole rispettata la libertà religiosa e di coscienza per tutti, la libertà di tutte le credenze civili e politiche. Non persecuzioni, ma rispetto alle leggi, rispetto per parte di tutti. Coloro che vogliono ignobili conciliazioni distruggono la libertà. Una conciliazione sarebbe funesta all'interno, funesta all'estero, piena di pericoli legislativi e costituzionali.

L'Italia libera non può unirsi al cadavere putrefatto del medio-evo. Noi dobbiamo respingere una politica che è la negazione della vita italiana. Tutta la storia nazionale condanna questa politica di compiacenza verso il Vaticano; tutta la storia d'Italia è storia di lotte contro il Papato (*Bene a sinistra*) Fate che le leggi siano osservate e l'Italia continuerà il suo glorioso cammino. (*Bene — Applausi a sinistra*)

CAVALLETTO ROSSAGA parla per fatto personale onde dichiarare che nel corso della discussione su questa questione prenderà la parola e accennerà alcuni punti che crede errori della politica governativa.

VIGLIANI (guardasigilli) chiede di parlar domani perchè, per quanto si studierà di esser breve, avrà bisogno di un certo tempo per rispondere all'atto d'accusa lunghissimo dell'on. Mancini.

Voci: A domani, a domani.

PRES. Il ministro parlerà domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Abbiamo visitato questa mattina il nuovo ospizio *Margherita di Savoia* per i poveri ciechi, situato nella Certosa delle Terme di Diocleziano.

Esso è stato ridotto e trasformato con molta semplicità, ma presenta tutte le comodità necessarie, incominciando dalla gran sala a pianterreno, destinata alle adunanze della Società. Nello stesso pianterreno sono situate le camere che servono all'economato, alla direzione sanitaria e alla guardaroba. Allo stesso piano sono due cucine, una grande e bella per i ricoverati, l'altra per le suore di carità addette all'ospizio, due vasti refettorii e tutti gli accessori necessari, come dispense, lavanderia, sale di bagni, magazzini, ecc., ecc.

Pure nel pianterreno havvi un porticato con suo giardino nel mezzo formato con viali a disegno, aiuole con fiori e praticelli. Tanto il porticato come il giardino sono destinati per il passaggio dei ciechi.

Al piano superiore è situata la sala oftalmica, costruita di nuovo per le operazioni oculistiche, munita di tutto l'occorrente.

Appresso a quella vi sono le camere del Consiglio e della segreteria. Vengono in seguito i dormitoi, tutti provveduti di ventilatori e di caminetti, separati da muri di divisione e resi liberi da un corridoio dove mettono le porte.

Abbiamo notato che alcuni di questi dormitoi, più piccoli ma più eleganti, servono per i pensionati.

Vi è una graziosa cappella e parecchie camere arredate dell'occorrente, ove abitano le suore di carità.

La direzione dei lavori, per la parte architettonica, è stata affidata all'architetto ingegnere sig. Costantino Innocenti.

Egli, oltre alla sollecitudine con cui ha fatto compiere i lavori, ha saputo molto ingegnosamente trarre partito da quei locali, destinati per il passato a tutt'altro uso.

Dell'Ospizio non è finora compiuta che una parte, ma questa è bastante a ricoverare circa un centinaio di ciechi.

Non possiamo astenerci intanto dal tributare una parola di elogio e di ringraziamento a tutta la Società promotrice e specialmente al suo presidente, il signor duca Fiano, che con tanto zelo si è adoperato perchè il pietoso progetto di un ricovero pei ciechi ottenesse sullito il suo compimento.

Nè poteva essere altrimenti dopo gl'incoraggiamenti dati alla Società promotrice e del pietoso impulso di S. A. R. la principessa Margherita, patrona dell'Ospizio, la quale è lietissima di vedere già ricoverati in quel luogo tanti infelici, parte dei quali con un'assidua cura potranno riacquistare la perduta vista.

—

La splendida giornata di ieri trasse al Tivoli di Monte Mario una folla immensa di persone a piedi, in carrozzelle ed in *omnibus*.

I divertimenti contentarono tutti e finchè durerà il bel tempo non mancherà, siamo persuasi, un numeroso concorso.

A poco a poco si cesserà dal dire che in Roma mancano distrazioni e passatempi.

—

Ieri sera, mentre il vaporetto che tornava dall'escursione archeologica a Fiumicino era presso San Paolo, scontrossi in un brulotto su cui erano alcuni uomini. L'urto improvviso sospinse la barca verso la ripa, ma fece pure sbalzare nell'acqua uno degli uomini il quale dormiva e che, travolto dalla corrente, non si potè più ritrovare e trarre a salvamento.

—

Un manifesto municipale fa noto che il ruolo suppletivo, prima serie, dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1875, si trova depositato nell'ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni, a cominciare dal 1° maggio corrente.

—

Fra gli ultimi arresti fatti dalla questura troviamo parecchi arresti fatti di persone trovate col coltello in tasca.

Ecco l'unico modo per prevenire molti misfatti.

—

È uscita la 2ª dispensa della *Filosofia delle scuole italiane*, che contiene le seguenti materie:

Sul rapporto tra i sentimenti spirituali ed il pensiero, specialmente nella musica (Carlo Cantoni); — Nuovi capricci di Giusto bottaio, editi per la prima volta e di continuo postillati da un accademico della Crusca. Dialogo terzo (T. Mamiani); — Concetto del mondo civile universale (F. Bertinaria); — Della fede religiosa dei positivisti (Terenzio Mamiani); — La misura delle sensazioni (X); — Sul metodo professato dal giornale *La Filosofia delle scuole italiane* (T. Mamiani); — Notizie; — Recenti pubblicazioni.

Nell'articolo sul metodo professato dal giornale *La Filosofia delle scuole italiane*, si dichiara che la Direzione di questo periodico pretende di seguire con iscrupolo i metodi dell'osservazione e dell'esperienza e di non dar luogo mai ad alcuna dottrina ipotetica. Perciò essa crede che il fondamento d'ogni filosofia soda e fruttuosa debba essere la psicologia. Al pubblico non molto meditativo parrà forse nuovo che, nonostante lo spirito positivo della *Filosofia delle scuole italiane*, vi si trovi professata la parte più insigne e più peculiare della filosofia platonica. Ma la Direzione si confida di aver provato che la psicologia, e per via di fatto e per via di ragione, si congiunge con evidenza all'ontologia: passaggio troppe volte e con poco fondamento negato dagli empirici e dagli ultrapositivisti.

—

Ai giorni dell'Esposizione universale di Vienna abbiamo letto molte lodi tributate alle gigantesche e nitide fotografie del pittore bresciano Rossetti. Ora abbiamo sott'occhio una grande raccolta degli squisiti lavori di questo fotografo i quali ci persuadono che quelle erano lodi ben meritate. Egli ha ritratto, fra le altre cose, la ricchissima facciata della Chiesa dei Miracoli, di Brescia, opera stupenda del secolo XV, e poi ne ha ritratto a parte a parte gl'infiniti ornati, maravigliosi per la inesauribile fantasia e per la eleganza. La minuta esattezza dei minimi particolari, che si può raggiungere soltanto con la fotografia, va congiunta nell'opera del Rossetti con quella nettezza di contorni che sembra non possa dare il bulino. Nelle scuole d'ornato queste fotografie sarebbero una guida preziosa agli studiosi, la quale insieme al buon gusto alimenterebbe la giovane loro fantasia. Non sappiamo quali opere di tal genere si potrebbero mettere innanzi a questa. Non ci fa pertanto meraviglia che ora anche in Roma le fotografie monumentali del Rossetti siano lodatissime dai più valenti artisti che le hanno attentamente osservate.

—

Con la notificazione municipale del 2 aprile testè decorso disponevasi che entro lo stesso mese i conduttori di negozi e stabilimenti della città dovessero rinnovare le licenze per l'occupazione d'aria o d'area pubblica con tabelle, mostre, vetrine, tende, tettoie, mensole, ecc., ecc., e coloro che ne fossero sprovvisti se ne dovessero munire entro lo stesso termine colle formalità prescritte dal vigente regolamento.

Disponevasi inoltre che queste licenze rinnovate e le nuove a rilasciarsi d'ora in poi non sarebbero soggette ad ulteriori rinnovazioni se non quando gl'intestatari volessero apportare variazioni o sostituire altri oggetti a quelli pei quali furono rilasciate.

A rendere più facile la esecuzione di tali disposizioni, intese a semplificare questo ramo dell'Amministrazione comunale con evidente vantaggio degli amministrati, e a maggiore comodità dei medesimi, il termine di sopra stabilito viene prorogato a tutto il 15 maggio corrente, con avvertenza che scaduto detto termine sarà senz'altro constatata la contravvenzione a tutti coloro che non avranno ottemperato alle precitate disposizioni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 2 maggio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764 3

Termometro centigrado

Massimo = 20.6 — Minimo = 11 6

Umidità media del giorno

relativa = 72 — Assoluta = 10,00

Vento dominante. Regolare come ieri.

Stato del cielo. Sereno con cirri e vapori al mattino.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Non vogliamo fidarci delle prime impressioni per giudicare lo spettacolo del teatro Capranica. Qualche pezzo del *Macbeth* è stato applaudito, ma il ballo *Diorah* ha fatto un solenne capitombolo. Speriamo qualche cosa di meglio per l'avvenire, ma converrebbe persuadersi che la qualità dello spettacolo va adattata al teatro. Ora, è possibile che al Capranica si allestisca per bene un'opera seria e un ballo grande? È possibile di riunire cantanti, cori, orchestra, corpo di ballo che valgano a soddisfare le esigenze del pubblico? Un impresario che lo tentasse ci rimetterebbe non solamente il soprabito, ma perfino la camicia. Una buona compagnia di prosa, una discreta opera buffa, ecco gli spettacoli che possono trovare fortuna al Capranica, che non va confuso col Quirino.

— Riceviamo il manifesto di un concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo la sera di martedì, 4 corrente, a ore 9, nella sala della R. Accademia filarmonica, a beneficio di una povera famiglia. Vi prenderanno parte la signorina Parsi, i signori Cotogni e Giacomini, e il professore Bertucci insieme al concertino di mandolini, mandole e chitarre.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Partenza dei principi di Germania da Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 3:

Ieri mattina col treno delle 9 20 minuti il conte e la contessa de Lingen col loro seguito abbandonavano Firenze.

Erano alla stazione in forma privata ad ossequiare gli illustri personaggi il prefetto, il sindaco, il procuratore generale alla Corte d'Appello, il questore, la signora Laura Minghetti, la contessa [illegible], il vice-console d'Inghilterra sig. French e il prof. [illegible] il quale accompagnò il conte e la contessa nella loro escursione a Siena.

Il conte e la contessa erano diretti per Pisa, ove dovevano pernottare al grande albergo dell'Arno. Quest'oggi essi si dirigeranno per la Spezia a Genova e a Milano.

Pare che gli illustri personaggi si tratterranno qualche tempo sul lago di Como.

Solennità. — Narra il *Giornale di Napoli*, che il giorno 2 ebbe luogo l'insediamento in ufficio del nuovo primo presidente della gran Corte di Cassazione di Napoli comm. Mirabelli. Assistevano alla solennità il prefetto della provincia, il generale della G. N., il questore e un grande numero di magistrati e di altri distinti cittadini.

Ospiti augusti. — Si legge nel *Piccolo* di Napoli:

Sono in Napoli nel più stretto incognito l'arciduca d'Austria Carlo Salvatore, figliuolo secondogenito dell'ultimo granduca di Toscana Leopoldo di Lorena, e sua moglie l'arciduchessa Maria Immacolata Clementina figliuola del ex-re delle due Sicilie Ferdinando II. L'arciduca è proprietario ed ha il grado di colonnello di un reggimento di fanteria austriaco, ed ha fatto molto parlar di sè in questi ultimi tempi per la pubblicazione di un opuscolo sulle condizioni dell'artiglieria austriaca, vivamente comentato in Germania per le idee che esso contiene, avverse a quest'ultima potenza. L'arciduca e l'arciduchessa fanno un viaggio di piacere in Italia e ne hanno già visitate le principali città.

Prestito della città di Genova. — Nell'undecima estrazione del Prestito di quella città seguita il 1° maggio, vinse il premio di L. 100,000 il numero 29408, e il premio di L. 20,000 lo vinse il numero 52089.

NOTIZIE ULTIME

Senza notevoli incidenti il Senato proseguì, nella tornata odierna, la discussione del progetto di legge sulle Società ed Associazioni commerciali, approvando alcuni articoli e rinviandone altri all'Ufficio centrale per ulteriori modificazioni.

—

La odierna tornata della Camera, alla quale assistevano moltissimi deputati e pubblico numerosissimo, fu interamente assorbita dal discorso dell'on. Mancini per lo svolgimento della sua interpellanza al ministro della giustizia sopra atti e tolleranze in materia ecclesiastica contro le leggi e il diritto pubblico dello Stato.

L'on. interpellante trattò ampiamente tutte le questioni politico-ecclesiastiche che erano state accennate, nella seduta di sabato, dall'on. La Porta, e cominciò coll'accusare il governo d'aver due programmi politici, uno che si rivela nei discorsi parlamentari e nelle circolari pubblicate, l'altro occulto che ha per fine la conciliazione colla Curia del Vaticano.

Censurò il modo con cui applicasi la legge sulle guarentigie, dichiarando che non intende chiedere modificazioni a quella legge od appoggiare proposte tendenti a riformarla, ma che vuole vederla eseguita completamente e non soltanto nelle parti che sono favorevoli al pontificato ed al partito clericale.

L'on. deputato parlò lungamente della questione degli *exequatur*, censurando il modo con cui il ministero ne fece le concessioni, specialmente pei vescovati di regio patronato. Svolse pure delle considerazioni intorno alla concessione dei *placet* ai parroci nominati da vescovi non riconosciuti dal governo e chiese la presentazione di numerosi documenti, relativi sia alle concessioni degli *exequatur* e *placet* che ai decreti di sussidi a sacerdoti e ad altri atti della politica governativa in materia ecclesiastica.

Intorno alla elezione popolare dei parroci fece pure delle osservazioni, censurando il sistema seguito dal governo e biasimando, in generale, tutto l'indirizzo da questo dato alla politica verso il clero e la Curia pontificia. Egli disse che il presidente del Consiglio, nel suo discorso agli elettori di Legnago, aveva esposto idee che parevano promettere maggiore energia verso il partito clericale, ed insistette nel concetto della impossibilità d'una conciliazione con quel potere che ha per programma la guerra all'Italia e a tutte le istituzioni civili moderne, conchiudendo col dichiarare che il sistema della conciliazione è funesto ed in opposizione con tutta la storia italiana e coi sentimenti della nazione.

Domani l'on. ministro della giustizia risponderà all'interpellante, il quale poi proporrà la risoluzione che dovrà essere l'argomento della discussione.

—

In principio della odierna seduta, l'on. Antonibon pregò il presidente della Camera di sollecitare il lavoro della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge pel miglioramento della condizione degli impiegati dello Stato. Il presidente di quella Commissione, on. De Donno, dichiarò che essa ha deliberato che quel progetto di legge debba mettersi in relazione con quello sullo stato degli impiegati civili e che ha comunicata questa risoluzione al presidente del Consiglio, il quale non ha ancor manifestata l'intenzione del governo circa la presentazione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

—

Nella riunione di ieri (2) la sotto-Commissione del bilancio ha approvato le relazioni degli on. Di Rudinì e Boselli sui bilanci definitivi del 1875 dei ministeri dell'interno e dell'estero.

Ha nominato in pari tempo relatori degli stati di prima previsione per il 1876 gli on. Coppino e Berti Domenico, il primo per quello dell'interno ed il secondo per quello dell'estero.

—

La Giunta per le elezioni non essendosi quest'oggi (3) trovata in numero, è rinviata a domani la discussione intorno all'elezione contestata del 1° collegio di Livorno.

—

Quest'oggi (3) si è costituita la Giunta a cui fu deferito l'esame della proposta di legge d'iniziativa parlamentare per modificazioni all'art. 5° della legge 21 giugno 1869, relativo al valore dei buoni agrari.

È stato eletto a presidente l'on. deputato Umana ed a segretario l'on. Branca.

—

Domani alle ore 2 l'on. deputato Mazza darà lettura alla Giunta della sua relazione sul progetto di legge concernente le basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale.

—

La *Correspondance Havas* scrive:

« Si considera come definitivamente stabilita la nomina del marchese d'Harcourt ad ambasciatore a Londra e come probabile quella del marchese di Vogüé all'ambasciata di Vienna e del barone di Bourgoing a quella di Costantinopoli. »

— Si legge nel *National*:

« Assicurasi che il duca Decazes coglierà la prima occasione per fare dalla tribuna dell'Assemblea dichiarazioni formali in favore della pace e per dare una pubblicità ufficiale a tutti i fatti capaci di provare che la Francia non cerca punto di dar noia ai suoi vicini. »

— Il 30 aprile ebbe termine il processo degli assassini della vedova Rougier, di cui si è occupato il nostro corrispondente di Parigi. Tre degli accusati, cioè Maillot, Georges e Thauwin furono condannati a morte. Due altri, sopra 15, furono condannati ai lavori forzati a vita.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 30:

« La *Gaceta* annunzia che la brigata catalana Delatre ha battuto a Tremp i carlisti comandati da Castells.

« Il re rispose alla lettera che gli aveva indirizzata Cabrera.

« Nel Consiglio che sarà tenuto lunedì, i ministri discuteranno la quistione, se convenga accordare più libertà ai giornali. »

—

IL PROGETTO DI LEGGE
PER L'ABOLIZIONE DEI CONVENTI IN PRUSSIA

Telegrafano da Berlino, 1° maggio, al *Journal de Genève*:

Il progetto di legge riguardante gli ordini ecclesiastici contiene le disposizioni seguenti:

Il primo articolo prescrive che tutti gli ordini religiosi o congregazioni affini della Chiesa cattolica sono esclusi dal territorio prussiano, e ch'è loro vietato di formarvi alcun stabilimento. I loro stabilimenti che esistono attualmente non potranno ammettere alcun nuovo membro e dovranno sciogliersi entro sei mesi. Per gli stabilimenti che si occupano d'istruzione pubblica, la dilazione allo scioglimento potrà essere prolungata sino a quattro anni.

Secondo l'art. 2°, gli ordini che si occupano esclusivamente di curare i malati possono continuare ad assistere, ma essi potranno essere soppressi ad ogni epoca con un semplice decreto.

L'art. 3° porta che gli stabilimenti non soppressi saranno sottoposti alla sorveglianza dello Stato.

Infine l'art. 4° stipula che la fortuna degli stabilimenti soppressi non sarà sequestrata, ma amministrata sino a nuovo ordine dalle autorità dello Stato.

—

La *Gazzetta Nazionale* annuncia che il principe imperiale ritornerà a Berlino il 9, ma che dopo la partenza dell'imperatore di Russia ritornerà in Italia.

— Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 30 aprile:

« Il signor von Bunsen, inviato di Germania al Perù, venne traslocato in Alessandria.

« Il vescovo di Münster, al suo ritorno dalla carcere all'episcopato, venne ricevuto da una deputazione della nobiltà cattolica e da una quantità di popolazione delle classi inferiori. Le classi agiate non presero parte alla dimostrazione.

« Il governo belga comunicò al governo austriaco il progetto di risposta da inviarsi al governo tedesco.

« Onde attestare la loro disapprovazione pei recenti fatti di Gratz, molti membri dell'aristocrazia viennese lasciarono le loro carte di visita al palazzo dell'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore e cognato di Don Alfonso. »

— Un telegramma da Filadelfia, 30 aprile, al *Times*, reca:

« Nell'incendio di Ashkosh il danno fu di 2,500,000 dollari. Tre persone restarono uccise. Cinquecento famiglie restarono prive di tetto. Rimasero distrutte quattrocento case. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 2. — Dolez, ex-presidente della Camera e Vilain XIV, ex-ministro, furono nominati ministri di Stato.

Madrid, 2. — Monsignor Simeoni ebbe con Castro una conferenza circa il Concordato.

Saint Jean de Luz. — Gli alfonsisti fanno preparativi per attaccar contemporaneamente la linea dell'Orio e la Navarra.

Il generale Loma avanza nell'interno delle Encartaciones.

Berlino, 3. — L'Imperatore è giunto questa mattina e fu ricevuto alla stazione dal principe Federico Carlo.

Cattaro, 3. — L'imperatore è giunto ieri a mezzodì e fu accolto con grandi acclamazioni.

S. M. ricevette il principe Sturdza, agente diplomatico della Rumenia, il quale salutò l'imperatore in nome del principe Carlo.

Attendesi da un istante all'altro l'arrivo del principe del Montenegro.

Suez, 3. — I postali della Società Rubattino *Sumatra* e *Batavia* passarono ieri pel Canale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	1	3
Rendita Italiana 5 %	75 05	75 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	75 90	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	493 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA
3 maggio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita era oggi alquanto sostenuta senza dar luogo però che ad affari molto ristretti. Si fece 77 65 a 77 02 1/2 f. m., 77 32 1/2 a 77 30 per contanti.

Un po' meglio tenuti i valori cattolici.

Prestito 1860-64 77 10.

Blount 76.

Rothschild 77 85.

La Banche Romane 1590 prezzo fatto f. m.

Le Banche Generali 495 circa f. m.

Il Turco 47 70 a 47 75 f. m.

In ribasso i cambi.

Francia 3pm 107 25.

Londra 3pm 27 10.

Oro 21 64.

(Ore 4 pom.)

Migliorata la Rendita, pagata 77 67 1/2 fine mese, restando domandata a questo prezzo ed offerta a 77 72 1/2; affari sempre limitatissimi.

Intrattato il resto.

FIRENZE	1	3
Rendita italiana 5 %	74 90 n.	75 10 n.
Napoleoni d'oro	21 67 c.	21 66 c.
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	108 45 »	108 42 »
Imprestito Nazionale	58 50 n.	58 50 n.
Azioni Tabacchi	853 — »	860 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1953 — »	1951 — c.
Strade ferr. Meridionali	367 — »	370 — n.
Obbligazioni dette	223 — n.	223 — »
Banca Toscana	1390 — »	1385 — c.
Credito mobiliare	751 — c.	750 — n.
Banca Italo-Germanica	256 — n.	258 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 12 pom.)	1	3
Rendita Francese 3 %	64 05	64 27
» » 5 %	102 82	103 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 27	71 35
» » 5 %	— —	71 30*
Ferr. Lombardo-Venete	320 —	317 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	210 —	— —
Ferrovie Romane, azioni	71 30	70 —
Obbligazioni Lombarde	256 —	257 —
Obbligazioni Romane	211 —	212 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidato inglese	— —	94 1/16

(*) Al 15 Maggio.

GIACOMO DINA, Direttore

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

Le più a buon mercato di tutto il mondo.

OPERE COMPLETE

per canto e pianoforte

Al volume - **LIRE 2. 50** - Al volume

LA SONNAMBULA

di V. BELLINI

Magnifico volume in-8° con copertina illustrata, ritratto e biografia dell'autore e libretto dell'Opera.

Opere pubblic. nella stessa raccolta: *Norma, Lucrezia Borgia, Otello.*

Di imminente pubblicazione altre Opere di celebri autori.

OPERE COMPLETE

per Pianoforte solo

Al volume - **CENT. 90** - Al volume

Sono già esciti 14 volumi.

Di imminente pubblicazione altre Opere di celebri autori.

R. STABILIMENTO RICORDI - MILANO.

Case filiali in ROMA, NAPOLI, FIRENZE.

Nelle altre città presso i principali Editori e Negozianti di Musica, Librai, ecc.

Si spediscono elenchi, avvisi, cartelloni, ecc. **gratis** *a chiunque ne faccia ricerca al* R. STABIL. RICORDI, Milano.

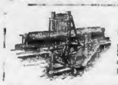
CALZOLERIA A VAPORE PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

Genova, via Cavalletto, 21

DEPOSITI	DEPOSITI
Roma, via del Corso, 147.	*Napoli*, via Roma già Toledo, num. 341.
Firenze, via dei Cerretani, 8.	*Torino*, via Doragrossa. 3.
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 1.	*Genova*, via Carlo Felice, 49

I signori avventori sono pregati a voler rimarcare che questo nostro Stabilimento sorto in Genova nel 1854, e a Roma nel 1864, andò sempre prosperando e ormai non teme *Concorrenza* di altri stabilimenti di simil genere, i quali volendo lottare colla nostra fabbricazione non poterono resistere al paragone. La bontà della merce e della fabbricazione producono la durata della calzatura e quindi la ricerca del nostro genere. Mitissimi sono i loro prezzi. **La Direzione.**

COSTRUZIONE



di seghe e macchine arnesi per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY (Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE *Parigi*, Boulev. Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

AGLI ARTISTI DI CANTO, COMICI, ORATORI, ECC.

Guardarsi dalle Contraffazioni. — LE VERE PASTIGLIE ANTIAFONICHE, *preparate dal chim. farm.* **Arturo Ciullini Dicomano.**

Esperimentate efficacissime per rendere alla *voce* quella *robustezza* e *chiarezza*, che per qualsiasi accidentalità avesse perduta. Le molte richieste che di queste Pastiglie ci vengono fatte dai *primari artisti* e *oratori* ci dispensano dal tesserne le lodi. — **Effetto pronto e sicuro.** — Ogni scatola porterà sulla fascia la firma del preparatore.

Prezzo L. 2.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze presso l'Agenzia Teatrale del giornale il *Corriere di Firenze*, via San Niccolò, 109. — Pisa presso la farmacia di Stefano Rossini.

PRESERVATIVO

CONTRO LE INCROSTAZIONI

DELLE CALDAIE A VAPORE

Adottato da diverse Società di Strade ferrate e Stabilimenti Industriali.

Se ne fa spedizione in cassette da cuilog. 30 ciascuna.

Dirigere le domande alla Ditta TORRI Giuseppe, via Meravigli, 25, Milano.

DA VENDERE OD AFFITTARE IN FIRENZE

una delle più antiche farmacie

ottime condizioni

Per le trattative dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. ROMA.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO

d'ogni genere

di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 4. Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 89 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla. — Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.

Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42.

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

Anno VI.	
12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Col 1° gennaio scorso LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

GOCCIE ODONTALICHE. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

EAU LAFERRIÈRE Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

Macchina di Archimede

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)

DI WILLIAMS e C.

La macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all' Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega**. — **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. — **Firenze**, Ferroni, Pinzi e C. — **Napoli**, A. Ferroni, Vinppiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Roggine, 2 — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Galline, 1. — **Genova**, Raquetti. — **Bologna**, Bortolotti. — **Verona**, Galli. — **Mantova**, Frezi. — **Udine**, Nicolò Clain. — **Vicenza**, Facchinetti. — Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Comin. — **Livorno**, Cholocci. — **Piacenza**, Parenti. — **Palermo**, Transirico e Gerere. — **Brescia**, Papin ed Ortacchi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Doginati. — **Ancona**, Capponi. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Consigli. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Musso. — **Bari**, Tanzi. — **Trieste**, Agenzia Zolia.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 — Acqua Celeste L. 5 50.

È SORTITA LA TERZA EDIZIONE

DEL

NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO

PER TUTTE LE LINGUE

corredato di nove tavole dimostrative

dell'Ingegnere ALESSANDRO NARDIAS

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

Cartoline Postali

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma la seconda edizione ed ora ristampare la terza

Prezzo cent. 50 franco per tutto il regno.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnoux profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

TELA ASTRO MONTANO. — Per la perfetta guarigione dei calli, occhi di pernice, ecc. Prezzo di ogni scheda L. 1; franca di porto nel Regno L. 1 40. — Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY

DI PARIGI

vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12 —
id. id. per principianti	» 10 —
id. id. per artisti	da » 15 — a L. 30
VIOLE	» 30 —
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	» 35 — a » 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	L. 15 —
id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	» 40 —
id. » » 8 » in ut	» 50 —
id. » » 9 »	» 55 —
id. » » 10 »	» 60 —
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi	» 30 —
Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50	
Astucci da Violini L. 8.	

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Vino all'Estratto "of Meat,,

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla

preparato da Chennevière, farm. a Parigi, 59, Avenue Wagram

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente, è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti.

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino « of Meat » e China China		Lire 4 50
Id.	**Id.** ferruginoso)	la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25

Deposito in *Roma*, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 a 48. In *Firenze*, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28.

PASTIGLIE DI CODEINA

per la tosse

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

Via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Depositi Roma, farm. reale Garneri. - Per la vendita all'ingrosso da Porro, Zanetti, Barmondi e C., Milano.

Biblioteca delle Famiglie

L GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori di casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In Corrispondenza — Ad una cerimonia, ecc.

Prezzo L. 1 50 — Franco di porto, colla posta L. 1 60

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(*Elisir d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il Non plus ultra delle Tinture. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli. Il fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

MALATTIE SEGRETE

guarigione certa in pochi giorni

mediante i confetti di saponetta al balsamo di Copaive puro

del dottor LEBEL (Andrea)

Farmacista della facoltà di Parigi, 128, rue Lafayette

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che cagionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

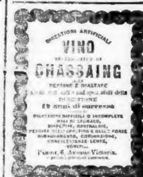
La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri, Fr. 3 e 4.

Deposito generale ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Farmacia Sinimberghi, 64-66, via Condotti — FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito in Roma al Regno di Flora, F. COMPAIRE, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.



Deposito generale per l'Italia, FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. — ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Donati, Barelli, Barretti, Salvagianni, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile e Zoppi.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione.* 1

AI BACHICULTORI

CARTA Forata per l'allevamento di Bachi. Qualità e grandezza pronte per tutte le età, dalla nascita alla salita al Bosco.

Rivolgere le domande in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commiss. della *Perseveranza*, la quale è pure fornita di tutti gli articoli in uso per deposizioni di seme e riproduzione col sistema Cellulare *Pasteur*. — Chiedere il catalogo che si spedisce **gratis** a chi ne fa domanda.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti chimici a Parigi.

SCIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente un grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia. *Bottiglia* lire 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 2 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 grammo e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), L. 5.

Deposito a Firenze Emporio Franco Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28; a Roma, LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 la bottiglia.

NON PIU' INJEZIONI!!

I confetti Blee vegetali depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 80.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana, Corso 145. — P. Caffarel, Corso, 19. — Firenze, farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26.

SOCIETA' **RUBATTINO**

SERVIZII POSTALI

ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via *Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle " pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 8 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In Genova, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da Cesare Carbone.